

A margine di uno scritto di Gombrich: aspetti della questione dell'arte nello storicismo positivista e idealista

En marge d'un texte de Gombrich: aspects de la question de l'art dans l'historisme positiviste et idéaliste

Amedeo Bellini

Amedeo Bellini (Milano, 1940) è docente ordinario di Teorie e Storia del Restauro al Politecnico di Milano, università presso la quale opera dal 1968. È autore di pubblicazioni che si riferiscono a temi di storia dell'architettura dal XVI al XIX secolo, alla storia ed alle tesi sul restauro architettonico, con contributi che riguardano le principali personalità europee ed approfondimenti sull'ambiente milanese e romano. È stato invitato a tenere lezioni presso università estere, particolarmente in Spagna ed Inghilterra. Attivo nell'attuale dibattito disciplinare, opera anche professionalmente ed è intervenuto su vari importanti monumenti lombardi.

1. Convegno degli Ispettori Onorari dei Monumenti e Scavi, Roma, 22-25 ottobre 1912; atti pubblicati nel «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione» 1912-1913, pp. 409-500; 1913-1014, pp. 1-72; in questa occasione Gustavo Giovannoni presenta in forma compiuta le proprie tesi filologiche dichiarandosi prosecutore dell'insegnamento di Boito ma la relazione che riguarda il restauro pittorico, di Luigi Cavenaghi, è ancora orientata a criteri di ripristino. Si noti che gli orientamenti ufficiali, fin dalla circolare emessa dal ministero nel 1882, opera di Giuseppe Fiorelli, direttore generale per le antichità e belle arti, esprimevano per la pittura criteri più restrittivi di quanto non avvenisse per l'architettura, a conferma di una costante frattura tra teorizzazione e prassi nella vicenda italiana del restauro.

2. Un esempio per tutti: Ettore Modigliani, eccellente sovrintendente a Milano negli anni tra le due guerre, uomo di grande cultura filologica, allievo tra i primi della scuola di storia dell'arte di Venturi, operoso e combattivo in un ambiente difficilissimo per l'ostilità che gli deriva dalla

Les tendances critiques qui s'inspirent de l'esthétique de Croce ou, plus en général, de l'actualisme idéaliste, influencent le débat sur la restauration architectonique à partir de la moitié des années trente du XXème siècle, avec un étrange retard par rapport à ce qui arrive dans d'autres domaines; de nouvelles positions paraîtront sur le problème du comportement vers les stratifications, topique dans la restauration, mais, en réalité, en faute de réflexion novatrice sur la transformation par rapport à l'emploi et à l'écoulement naturel du temps, qui ne paraît même pas dans les thèses philologiques renouvelées.

Il dibattito sull'arte nel Novecento ha indagato temi che avrebbero dovuto avere per il restauro una rilevanza eccezionale, e che tuttavia appaiono quasi del tutto trascurati, anche presso storici e critici che per formazione e vicende personali, per il ruolo assunto nelle istituzioni di tutela, per essere coprotagonisti di un rinnovamento critico in atto, sembravano essere più adatti di altri per recepire novità teoriche e tradurle in atteggiamenti operativi. In Italia, nel momento in cui la critica d'arte abbandona gli schemi del filologismo positivista e si orienta verso il neoidealismo mancano sostanziali adeguamenti delle tesi del restauro alle nuove tendenze, soprattutto per quanto riguarda l'architettura. In questo campo soltanto dopo un trentennio si affaceranno ipotesi sviluppate fin verso la fine degli anni cinquanta che appaiono straordinariamente anacronistiche per essere interne ad uno storicismo determinista oramai del tutto estraneo alla cultura europea. Le tesi filologiche in architettura, già compiutamente espresse nel 1912,¹ non hanno sostanziali adeguamenti teorici e soccombono nella prassi a tendenze di ripristino per finalità di compiutezza formale che permangono fortissime come dato di fondo estraneo ad ogni teoria; accade anche che gli impulsi dell'estetica neoidealista vengano, implicitamente o esplicitamente, utilizzati per giustificare quei modi di operare, anche presso autori criticamente molto fondati.²

Nasce il sospetto che la riduzione del restauro a pura attività empirica, largamente separata da ogni sistematizzazione generale, sia una sostanziale convinzione implicita nel pensiero